



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

AFFARE n. 874

Rilancio del settore agricolo, con riferimento ad istruzione e formazione

SENATO DELLA REPUBBLICA

Audizione del 9 maggio 2017

**Commissioni congiunte 7° Istruzione pubblica, beni culturali e 9°
Agricoltura e produzione agroalimentare**

Illustri Senatori,

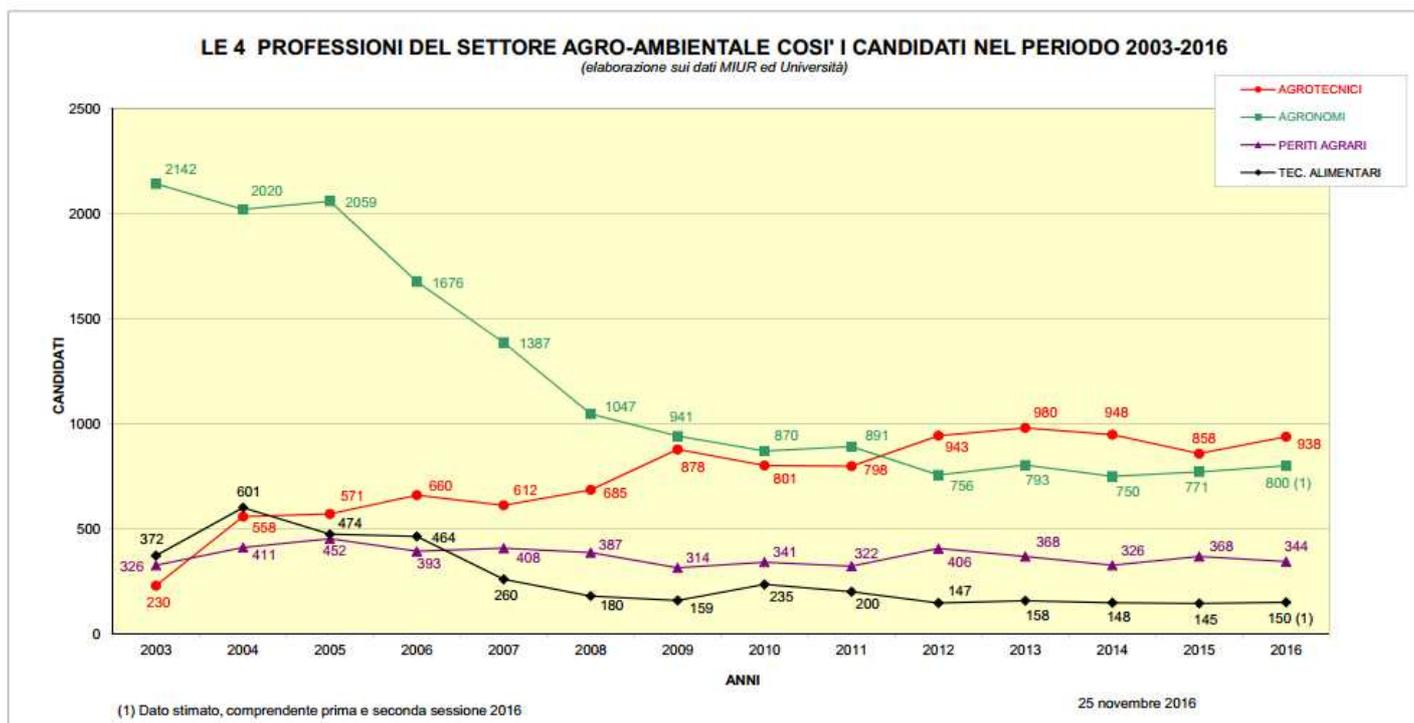
con il presente documento si desidera illustrare la posizione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in ordine all'Affare di cui al titolo.

Presentazione dell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati conta circa 14.000 professionisti iscritti (*precisamente 13.748 al 31 dicembre 2016*), mentre ogni anno sono circa 900 [Ⓞ] i giovani che chiedono di affrontare l'esame abilitante alla professione, determinando così un elevato "tasso di rinnovamento", degli iscritti, di oltre il 6,5% all'anno, e ciò benchè non tutti i candidati superino l'esame abilitante (*la percentuale degli abilitati è infatti di circa il 73%*).

[Ⓞ] I candidati agli esami 2016, che hanno avuto termine nel dicembre 2016, sono 938 (+9,82% rispetto al 2015).

La forza attrattiva della professione ha fatto sì che l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dal 2011 sia ininterrottamente il **primo nel proprio settore come numero di candidati** (il riferimento è al settore agro-ambientale, nel quale operano 4 categorie di professionisti: Agrotecnici ed Agrotecnici laureati; Agronomi e Forestali, Periti agrari e Tecnologi Alimentari), come si desume dalla tabella di seguito riportata.



Significativi sono anche i numeri di chi, una volta superato l'esame di Stato abilitante, si avvia effettivamente all'esercizio della professione. I dati della Gestione previdenziale AGROTECNICI/ENPAIA evidenziano **incrementi elevati nelle nuove P.IVA aperte**, il cui saldo netto (rappresentato dalle nuove P.IVA aperte, meno quelle cessate) degli ultimi quattro anni è qui sotto riportato:

2016 +8,88%
 2015 +7,87%
 2014 +5,56%
 2013 +5,25%

se si considera che ogni P.IVA aperta equivale ad un nuovo occupato, si comprende meglio il valore positivo dei dati e -sebbene limitatamente al proprio settore- il contributo offerto dell'Albo degli Agrotecnici nel creare posti di lavoro.

La crescita dei nuovi occupati non deriva però solo dal positivo contesto del settore in cui i professionisti Agrotecnici operano, ma bensì prevalentemente dalle politiche messe in atto dalla categoria professionale, prova ne sia che, se nel 2016 gli iscritti attivi con P.IVA di Agrotecnico sono cresciuti del **+8,88%** (*aumentando le già significative percentuali degli anni precedenti*), quelli delle concorrenti categorie degli Agronomi e Forestali sono cresciuti di +0,78% e dei Periti agrari di +1,04%.

Si tratta di risultati assolutamente positivi, in particolare se collocati nel contesto nazionale, caratterizzato da una forte crisi occupazionale e da una importante stagnazione dell'economia. Ciò è ancora più evidente, prendendo in esame i dati di reddito e fatturato degli ultimi quattro anni:

<u>ANNO</u>	<u>REDDITO</u> ③	<u>FATTURATO</u> ④
2016	②	②
2015	+6,90%	+7,18%
2014	+5,57%	+5,57%
2013	+0,54%	+2,37%

Questi risultati sono resi possibili dal fatto che l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è **l'unico Albo professionale realmente interdisciplinare, al quale si possono iscrivere** (*previo svolgimento del relativo tirocinio professionale e superamento dell'esame di Stato abilitante*) **i laureati di plurime "Classi di laurea"**; oltre a quelle tradizionalmente agrarie, anche i laureati in biotecnologie agrarie, in ingegneria ambientale, in scienze della pianificazione territoriale e paesaggistica, in scienze forestali, in scienze naturali e scienze ambientali, in economia della gestione aziendale, in scienze delle produzioni animali ai quali sono richiesti 6 mesi di praticantato professionale certificato.

All'Albo possono poi iscriversi anche (*vedi parere del Consiglio di Stato del 24 ottobre 2012 n. 4335*) sia i diplomati "agrotecnici" che i "periti agrari" ed altresì i diplomati del nuovo ordinamento in "Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale" ed in "Agraria, agroalimentare e agroindustria", ai quali però sono chiesti 18 mesi di praticantato professionale certificato

② I redditi del 2016 non sono ancora noti in quanto gli iscritti nell'Albo sono tenuti ad inviare le "denunce reddituali" entro il 31 ottobre di ogni anno.

③ Per "reddito" si intende quello netto, soggetto alla contribuzione previdenziale, cioè il fatturato complessivo tolte le spese fiscalmente detraibili.

④ Per "fatturato" si intende quello complessivo risultante dalle fatture emesse.

L'apertura dell'Albo a profili così variegati, benchè tutti uniti da una formazione di base prima ed abilitante dopo, ha consentito di dare vita a strutture interdisciplinari prima ancora dell'approvazione del decreto-legge n. 138/2011, convertito in legge 148/2011, di riforma delle professioni, che non hanno uguali nel panorama ordinistico e che sono alla base del successo della professione (*anche rispetto alle altre che presidiano lo stesso settore*).

Ciò dimostra peraltro come, operando virtuosamente e nonostante la grave e perdurante crisi economica, **sia possibile creare qualificate opportunità di lavoro e di reddito per i giovani professionisti**; un esempio, quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che può essere per chiunque ripetibile, purchè si abbia il coraggio di affrontare il mare aperto della competizione fra professionisti ed imprese ed all'interno dello stesso settore delle professioni, lasciando da parte la nostalgia di un mondo antico fatto di protezioni (*tariffarie, all'accesso agli Albi, ecc.*), tanto comode quanto antistoriche.

A tale risultato ha contribuito in maniera importante la collaborazione esistente fra la categoria professionale e, da un lato le Università e, dall'altro, gli Istituti Agrari (*in particolare quelli dove sono presenti le due attuali Opzioni "Gestione Risorse Forestali e Montane" e "Agricoltura, Sviluppo Rurale e Valorizzazione dei Prodotti del Territorio"*); questa collaborazione ha portato a realizzare significativa esperienza di condivisione dei percorsi di tirocinio professionale (*come detto, per affrontare gli esami di abilitazione alla professione, i laureati devono svolgere 6 mesi di praticantato certificati che diventano 18 mesi per i diplomati*) laddove l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati riconosce i tirocini universitari ed i percorsi di alternanza scuola/lavoro (*che si realizzano negli Istituti agrari*), come idonei anche ad assolvere al praticantato professionale, con l'effetto di ridurlo consistentemente quanto non di eliminarlo del tutto. In tal modo il neo-laureato, con questo riconoscimento, può immediatamente sostenere gli esami abilitanti alla professione così guadagnando un anno di tempo nell'immissione nel mondo del lavoro.

Alla data attuale sono 34 gli Atenei convenzionati con l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, per un totale di 211 corsi di laurea mentre sono 97 gli Istituti Agrari convenzionati per i percorsi di alternanza scuola/lavoro (ovvero equivalenti).

Considerazioni su contesto generale del settore agro-alimentare e forestale italiano

Benchè non siano ancora disponibili i dati del MIPAAF, dell'ISTAT (*indagini RICA-REA*), del CREA e dei principali Enti sull'andamento dell'agricoltura nel 2016, esistono comunque anticipazioni e numerosi informazioni.

La superficie complessiva dell'Italia ammonta a 302.073 chilometri quadrati di cui il 41,60% collinari, il 35,20% montani e solo il 23,20% pianeggianti.

La SAU-Superficie Agricola totale è pari a 16,7 milioni di ettari, di cui 12,4 milioni di superficie agricola utilizzata. Secondo l'indagine sulle strutture, svolta nel 2013 dall'ISTAT, la superficie complessiva delle aziende agricole è diminuita del 3,3% e la superficie agricola totale del 2,4%; aumenta pertanto la dimensione media aziendale da 7,9 a 8,4 ettari.

Con una popolazione residente (*al 1 gennaio 2016*) di 60.656.000 abitanti, l'Italia, dopo l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, è il terzo paese per popolazione (*dopo Germania e Francia*). Gli abitanti di cittadinanza straniera sono 5.054.000, pari all'8,3% del totale.

Ancor peggio si è fatto con la riforma degli Istituti Professionali, individuando una figura volta ai soli servizi per l'agricoltura che, come riportato anche nel documento presentato dalla Rete Nazionale (*Renisa*), non era in linea con la *mission* propria degli Istituti Professionali Agrari, più vocata alla produzione.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, in collaborazione con la "Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria" e con le diverse "Reti degli Istituti Agrari", ha cercato di contrastare la denunciata deriva, in parte riuscendovi e recuperando margini di professionalità con l'introduzione, nei programmi di studio, attualmente vigenti di due "Opzioni" (*Valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli del territorio e Gestione risorse forestali e montane*), che sono state attuate dalla maggior parte degli Istituti Professionali Agrari e che stanno dando buona prova di sè, in particolare in termini di occupabilità dei neo-diplomati.

Questo virtuoso ed efficace impianto sarà però purtroppo presto smantellato. A ciò provvederà il recente Decreto Legislativo (*non ancora pubblicato ma approvato dal Consiglio dei Ministri, in seconda lettura, il 7 aprile 2017*) sugli Istituti Professionali che, irrazionalmente, ha previsto un unico indirizzo (*con denominazione ostica, e precisamente "Agricoltura sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione risorse forestali e montane"* ⑤) che difficilmente sarà gestibile in termini di quadri orari e competenze finali, viste le differenti necessità del settore agrario e agroalimentare rispetto a quelle del settore forestale e montano. Un simile profilo complessivo si tradurrà in percorso generico che abbasserà ancora di più le competenze pratico-professionali dei diplomati, precludendo loro le attuali opportunità di lavoro.

Un altro pericolo per l'istruzione agraria è rappresentato dal Decreto n. 987 del 12 dicembre 2016 sulle *cd "Lauree professionalizzanti"*; si tratta di un nuovo tipo di laurea, posta al di fuori dall'attuale sistema di identificazione dei titoli accademici (*per Classi di laurea*) che non darà origine alla possibilità di proseguire gli studi per il conseguimento della laurea magistrale, ma consentirà esclusivamente l'accesso agli Albi professionali: è del tutto evidente che tali nuove "lauree professionalizzanti" si pongono in diretta concorrenza con i Corsi biennali degli ITS- Istituti Tecnici Superiori, da qualche anno funzionanti, con ottimi risultati nel settore agrario, dove vantano un tasso di occupabilità dei diplomati del 84%, con il rischio di distruggere un sistema -quello degli ITS- che produce buoni tecnici e garantisce loro lavoro.

Inoltre queste lauree (*triennali*) non consentirebbero -come invece avviene per tutte le altre lauree triennali esistenti- la prosecuzione degli studi per il conseguimento della successiva laurea magistrale, divenendo così percorsi “chiusi”, con un solo possibile sbocco (*l’Albo professionale della categoria cui si riferiscono*), che finisce per rendere “prigioniero” dello stesso il giovane che incautamente lo abbia scelto e che dovrà, nel caso voglia acquisire una laurea magistrale, iniziare da principio gli studi universitari.

A parere del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si tratta di una follia, anche concettuale, in particolare in un mondo caratterizzato da veloci mutazioni dei contesti lavorativi che richiedono il massimo di flessibilità.

Le proposte del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

Prima di procedere ad illustrare le proposte dell’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si desidera richiamare l’attenzione degli onorevoli Senatori su quali e quanti titoli di studio secondari superiori ed accademici esistano oggi, con ciò rendendo più chiara la *ratio* delle proposte che si formuleranno ed evidenti le ragioni delle critiche alle “lauree professionalizzanti”. Alla data attuale i titoli di studio in agraria esistenti sono i seguenti:

1. Diploma di “perito agrario”.
2. Diploma di “agrotecnico”.
3. Diploma di tecnico in “Servizi per l’agricoltura e lo sviluppo rurale” (*quinquennale*).
4. Diploma di tecnico in “Agraria, agroalimentare e agroindustria” (*quinquennale*).
5. Diploma di ITS-Istituto Tecnico Superiore (*biennale o triennale, non accademico*).
6. Diplomi Universitari (*biennali o triennali*) del settore agrario; benchè non più autorizzati da qualche tempo, sono migliaia i giovani che negli anni scorsi hanno acquisito questi titoli.
7. Lauree triennali in Classe L-20 “Scienze e tecnologie agrarie e forestali” (*DM n. 509/1999*).
8. Lauree triennali in Classe L-25 “Scienze agrarie e forestali” (*DM n. 270/2004*).
9. Lauree triennali in Classe L-26 “Scienze e tecnologie agro-alimentari” (*DM n. 270/2004*).
10. Lauree in Scienze agrarie del vecchio ordinamento.
11. Lauree specialistiche in Classe LM-69 “Scienze e tecnologie agrarie” (*DM n. 509/1999*).
12. Lauree specialistiche in Classe LM-73 “Scienze e tecnologie forestali ed ambientali”.
13. Lauree magistrali in Classe 77/S “Scienze e tecnologie agrarie”.
14. Lauree magistrali in Classe 74/S “Scienze e gestione delle risorse rurali e forestali”.

Dunque esistono, contemporaneamente 14 titoli di studio differenti! Ai quali naturalmente si aggiungono infiniti *master* dalle denominazioni roboanti e corsi di formazione *post-laurea* e *post-diploma* che, a loro volta, rilasciano qualifiche.

In questo assoluto delirio di riconoscibilità del titolo posseduto, c’è chi insiste per istituire il 15esimo titolo: la laurea professionalizzante in agricoltura.

E' per questo, alla luce di quanto indicato e della realtà del mondo produttivo -*sia riferito ai tecnici dipendenti che liberi professionisti*- che richiede tecnici laureati e diplomati, per questi ultimi indifferente la distinzione del percorso da Istituto Tecnico o Professionale, purchè dotati di forti competenze, il **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati chiede che il legislatore** (*partendo dal presupposto dell'eccellenza della produzione agro-alimentare "Made in Italy", vero biglietto da visita dell'Italia nel mondo*) si **faccia attore di un cambiamento dell'attuale paradigma**, adottando provvedimenti unificanti del settore dell'istruzione tecnico-professionale capaci di cogliere le sfide di una moderna agricoltura, ancora più competitiva nel mercato globale.

In particolare si propone di adottare un provvedimento legislativo che:

1. **Unifichi gli attuali Istituti Tecnici e Professionali Agrari in un solo nuovo indirizzo**, posto al di fuori dell'attuale partizione, denominato "**Campus dell'istruzione agraria**", con altresì l'adozione di nuovi programmi di studio che irrobustiscano le materie tecnico-professionali, le attività laboratoriali e dell'azienda agraria, nonchè gli *stage*, adottando anche un diverso calendario delle lezioni, che consenta la presenza degli studenti negli Istituti per una parte dei mesi estivi.
2. **Preveda la ripartizione dei percorsi di studio dei "Campus" in Indirizzi qualificanti**, legati alle realtà produttive dell'agricoltura italiana (*quali quelli della produzione e valorizzazione dei prodotti tipici; della trasformazione; della salvaguardia dell'ambiente; della forestazione*) e l'obbligatoria presenza di una azienda agraria nel "**Campus**".
3. **L'individuazione di criteri di autonomia degli Istituti Agrari diversi dagli attuali**, che si basano unicamente sul numero degli studenti (*500 allievi*), posto che le aziende agrarie ed i laboratori tipici degli Istituti Agrari si prestano, di norma, ad essere fruiti da un numero di allievi non superiore a 200-250, se non a discapito della qualità dell'insegnamento.
4. I "**Campus di agraria**" dovrebbero poi avere un forte collegamento con le *ex-Facoltà* di Scienze Agraria, con gli ITS specifici di settore (*ed anzi ospitarli nelle proprie strutture, quando possibile*) e con la filiera dei Corsi IFTS dell'istruzione-formazione regionale (*che parimenti potrebbero utilizzare sinergicamente spazi e strutture dei "Campus"*).
5. I nuovi "**Campus**", affiancati agli ITS, potrebbero poi assai meglio di ora **dare vita a effettivi percorsi di "alternanza scuola-lavoro"** sulla base di coo-progettazione fra il mondo dell'istruzione, delle imprese e degli Albi professionali, così in grado di completare efficacemente la formazione dagli studenti; a questo riguardo il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si dichiara disponibile a collaborare con il Governo e, per quanto di interesse, con il Parlamento per la definizione di un "Progetto nazionale in stage o in apprendistato", presso i propri professionisti per un'attività non solo di formazione ma anche di preparazione alle opportunità del lavoro professionale.

6. In via subordinata, che il Parlamento approvi un Ordine del giorno che impegni il Governo a:
- a. **definire norme per l'accorpamento degli Istituti Agrari solo con altri Istituti Agrari**, indifferentemente tecnici o professionali, **e per la concessione anche in deroga dell'autonomia agli Istituti Agrari** qualora nell'ambito di territori omogenei non vi siano possibilità di accorpamento fra Istituti del genere;
 - b. rivedere il Decreto legislativo approvato in seconda lettura il 7 aprile 2017 dal Consiglio dei Ministri, relativo alla riforma degli Istituti Professionali, con l'impegno a dividere l'attuale unico indirizzo previsto per il settore agrario perlomeno nei due seguenti indirizzi:
 - **“Gestione Risorse Forestali e Montane”**, che recupera le competenze di una selvicoltura sostenibile e di una corretta gestione del territorio e delle sue risorse in un contesto, come quello italiano, caratterizzato da fenomeni di dissesto idrogeologico e di abbandono della montagna;
 - **“Agricoltura, Sviluppo Rurale e Valorizzazione dei Prodotti del Territorio”**, che realizza una moderna formazione di filiera mettendo in relazione la produzione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agroalimentari, punto di forza del *Made in Italy* nel mondo.
 - c. impedire l'avvio delle *cd* “lauree professionalizzanti” di cui al DM Istruzione n. 987 del 12 dicembre 2016, comunque escludendo che possano applicarsi ai percorsi dell'istruzione universitaria agraria, forestale, ambientale ed agroalimentare.

IL PRESIDENTE


(Roberto Orlandi)